

# IL PADRE NOSTRO



**QUESTO LIBRO  
È STATO  
REGALATO**

**a .....**

**da .....**

**data .....**

**PERCHÈ TUO  
È IL REGNO  
TUA LA POTENZA  
E LA GLORIA  
NEI SECOLI  
AMEN**

Padre Nostro, che ci vuoi bene,  
le parole di questa preghiera  
sono un messaggio di Gesù  
che ci rivela il segreto della sua vita  
e io non voglio  
che siano solo parole al vento  
Per questo dico: «Amen»,  
cioè «Così sia»  
e questa è la mia firma.  
Perché questa preghiera diventi  
anche il segreto della mia vita,  
Te la dirò quando sono felice e  
quando sono preoccupato.  
Sono certo che nel silenzio  
Tu mi risponderai sempre.



# Ma **LIBERACI** dal **MALE**



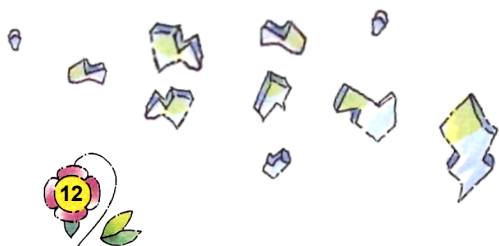
Una volta, il diavolo passò davanti ad un grande specchio. Vedendo la sua brutta faccia riflessa, cominciò a farsi ogni sorta di smorfie e boccacce. La cosa lo divertiva molto, tanto che si contorceva per il gran ridere e così, urtò lo specchio e lo fece cadere. Lo specchio che rifletteva l'immagine del diavolo piombò sulla terra e si frantumò in milioni di pezzi. Un uragano potente e maligno fece volare i frammenti dello specchio del diavolo in tutto il mondo. Alcuni frammenti erano più piccoli di granelli di sabbia ed entrarono negli occhi di molte persone. Queste persone cominciarono a vedere solo ciò che era cattivo e maligno. Altre schegge divennero lenti per occhiali. La gente che usava quegli occhiali non riusciva più a vedere ciò che era giusto. Altri pezzi invece



diventarono vetri per delle finestre. Chi guardava da quelle finestre non vedevano altro che vicini di casa antipatici e delinquenti. Altri frammenti dello specchio del diavolo furono usati per gli schermi televisivi, dai quali venivano trasmessi solo catastrofi e delitti. Quando il Signore vide questo disastro decise di aiutare gli uomini. Buttò sulla terra uno specchio che rifletteva la sua immagine di Bontà e di Giustizia. Lo specchio si ruppe in miliardi di frammenti e il vento buono dello Spirito li soffiò ovunque. Chi riceve anche una piccolissima scintilla di questo specchio negli occhi comincia a vedere il bene e la bontà; vede negli altri la giustizia e la generosità, la gioia e la speranza. E se si accorge di qualche male, trova il modo di eliminarlo.



È Gesù lo specchio di Dio,  
la sua immagine vera.  
Se ascoltiamo le sue parole  
e facciamo come Lui,  
saremo sempre  
vincere il male.



# LA PREGHIERA CHE CI HA INSEGNATO **GESÙ**



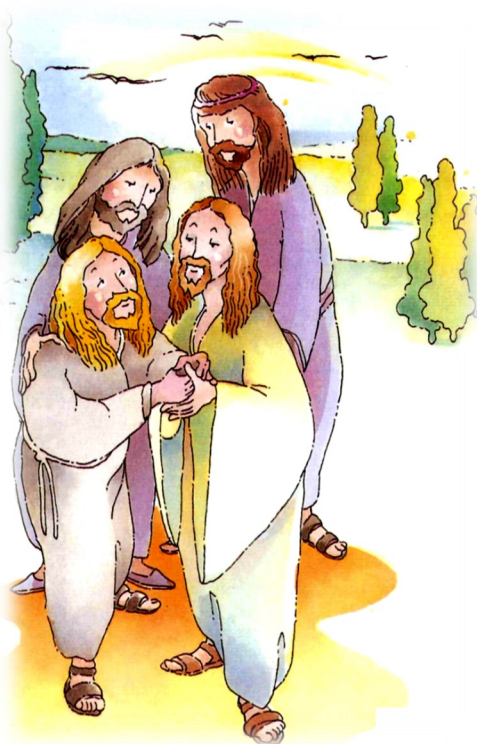
Un bambino voleva spostare  
un vaso di fiori molto pesante.  
Il piccolino si sforzava,  
sbuffava, brontolava,  
ma non riusciva a muovere  
il vaso di un millimetro.

«Ci stai mettendo tutta la tua forza?»,  
gli chiese il papà.  
«Sì», rispose il bambino.  
«No», ribatté il padre,  
«perché non mi hai ancora  
chiesto di aiutarti».



## Dire il Padre Nostro è chiedere la forza a Dio





## LA PREGHIERA DI GESÙ

Gesù pregava spesso.  
Un giorno i suoi amici gli chiesero:  
«Signore, insegnaci a pregare».

Gesù rispose:  
«Quando pregate, dite così»

*Padre Nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo Nome,  
venga il Tuo regno,  
sia fatta la Tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi  
li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.  
Amen.*

## LA PREGHIERA DI TUTTI I CRISTIANI

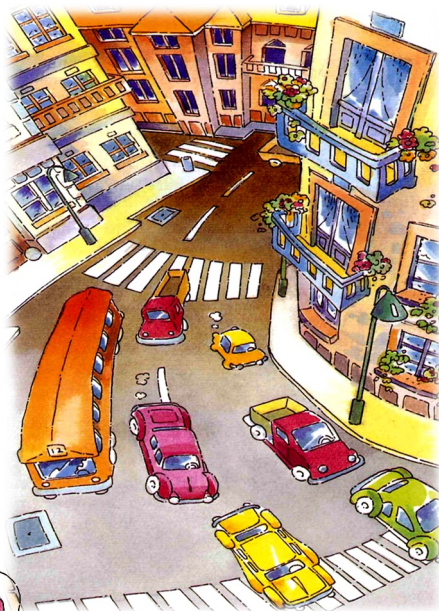
Il Padre Nostro è diventato la preghiera più  
importante dei cristiani di tutto il mondo,  
perché è stata donata da Gesù stesso.

Molte persone la recitano  
al mattino e alla sera.

Gli incontri dei cristiani incominciano  
spesso con questa preghiera.

Tante famiglie, alla sera,  
la recitano tutti insieme.

Alcuni la meditano in silenzio,  
in campagna, in città,  
per la strada o durante il lavoro.



I cacciatori di scimmie hanno inventato un metodo infallibile per catturarle. Quando hanno scoperto la zona della foresta dove più spesso si radunano, affondano nel terreno delle noci di cocco in cui hanno praticato una piccola apertura, sufficiente a lasciar passare la mano delle scimmie. Poi mettono nelle noci qualche manciata di riso e bacche, che per le scimmie sono ghiottonerie prelibate. Appena i cacciatori se ne sono andati, le scimmie ritornano. Curiose come sono, esaminano le noci di cocco e, quando si accorgono delle buone cose che contengono, infilano la mano dentro il piccolo foro e abbrancano una grossa manata di cibo, la più grossa possibile. Ma il foro nella noce di cocco è praticato in modo astuto. Una mano vuota vi scivola dentro, una mano piena non può assolutamente venire fuori. E le scimmie tirano, tirano. Si dibattono con tutte le loro forze, ma non le sfiora il pensiero di aprire la mano e abbandonare ciò che stringono in pugno. E il momento atteso dai cacciatori, nascosti nei paraggi.

Si precipitano sulle scimmie e le catturano facilmente.



Quanta gente smarrisce la vera vita per la  
paura di allentare i pugni con cui stringe  
ciò che crede indispensabile  
e che invece è inutile.

Eleganti e sorridenti, i cacciatori  
sono sempre in azione:  
nascondono le loro trappole sulle  
riviste colorate, nei teleschermi  
e agli angoli delle strade.

E così che nasce un popolo  
dai pugni chiusi e il cuore spento.

Ma i figli di Dio  
non cadranno in trappola.



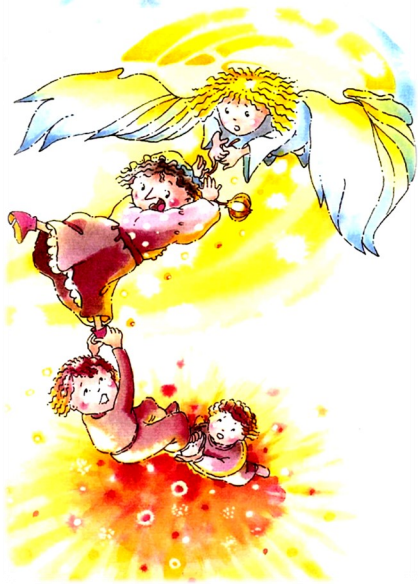
# RIMETTI a Noi i DEBITI Nostri

come anche Noi li Rimettiamo ai Nostri Debitori

## LA CIPOLLA DELLA SIGNORA AVARA



Una signora ricca ma molto avara, appena morì, si ritrovò nel mare di fuoco dell'inferno. Il suo angelo custode cominciò disperatamente a pensare se esistesse un motivo che l'avrebbe salvata. Finalmente si ricordò di un lontano episodio e disse a Dio: «Una volta la mia signora regalò una cipolla del suo orto ad un mendicante». Dio sorrise: «Bene. Grazie a questo si potrà salvare. Prendi la cipolla e sporgiti sul mare di fuoco, così che la signora possa afferrarla, poi tirala su. Se la signora rimarrà attaccata alla sua unica opera buona potrà entrare in paradiso». L'angelo si sporse più che poté sul mare di fuoco e gridò alla signora: «Presto, attaccati alla cipolla». La donna obbedì e subito cominciò a salire verso il cielo, ma uno dei condannati si afferrò all'orlo del suo vestito e fu sollevato in alto con lei; un altro si attaccò al piede del primo e salì anche lui. Presto si formò una lunga coda di persone che salivano verso il paradiso aggrappate alla signora che si teneva alla cipolla tenuta dall'angelo. I diavoli erano preoccupatissimi, perché l'inferno si stava svuotando. La lunga fila arrivò fino ai cancelli del paradiso. La signora però era proprio un'avaraccia incorreggibile e, in quel momento, si accorse dei peccatori attaccati al suo vestito e strillò irritata: «La cipolla è mia! Solo mia! Lasciatemi...». In quel preciso istante la cipolla si sbucciò e la donna, insieme con gli altri, precipitò nel mare di fuoco. L'angelo custode, in lacrime, rimase solo.



Dio pensa agli uomini come ad una grande famiglia, che si vogliono bene e si aiutano come fossero una lunga fila che si tiene per mano.

Sa che la cosa più importante di cui abbiamo bisogno è la capacità di perdonarci gli uni gli altri e ci insegna a chiederla dopo il pane quotidiano, perché ne abbiamo bisogno come del cibo.



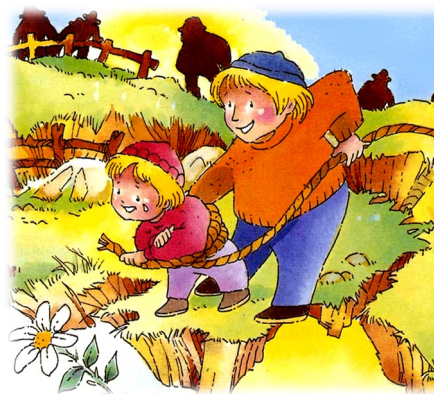
# PADRE

## IL PRIMO FIORE



In un paesino di montagna c'era un'usanza molto bella. Ogni primavera si svolgeva una gara fra tutti gli abitanti. Chi riusciva a trovare il primo fiore, sarebbe stato il re di tutte le feste dell'anno. Per questo partecipavano tutti, giovani e vecchi. Un anno, appena la neve cominciò a sciogliersi, partirono tutti alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore, cercarono in alto e in basso. Stavano già abbandonando l'impresa, quando udirono la voce di un bambino: «È qui! L'ho trovato!». Corsero tutti da lui. Il bambino indicava con il dito il

primo fiore. Era sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo. La bocca spalancata del burrone faceva paura. Il bambino scoppiò in pianto. Voleva il fiore, ma aveva paura del precipizio. Tutti gli altri erano gentili, lo volevano aiutare. Cinque uomini forti portarono una corda «Ti legheremo e ti caleremo giù», dissero. «No, no», piangeva il bambino. «Ho Paura!». Si misero in quindici, i più forti del paese: «Ti terremo noi!». Niente da fare. Poi, ad un tratto, il bambino smise di piangere. Tutti fecero silenzio: «Va bene», disse il bambino. «Andrò giù ...andrò giù se terrà la corda mio padre».



Avere un papà è sapere che c'è qualcuno vicino, pronto ad aiutarci perché ci vuole bene. Quando diciamo papà e mamma, pensiamo a parole calde, braccia accoglienti, profumo di buono, sguardi teneri, sicurezza e aiuto. Pensiamo a qualcuno che ci dice: «Qualunque cosa capiti, puoi sempre contare su di me». Così vuol essere Dio per noi.

«Dio è un papà che ci vuole bene come una mamma»



# NOSTRO I DUE UOMINI CHE VIDERO DIO



In un villaggio ai piedi di un'alta montagna, vivevano due vicini di casa che litigavano dal mattino alla sera. Un anziano decise di mettere fine alla cosa. Prese in disparte uno dei due e gli disse: «**Vai sulla montagna a incontrarti con Dio**». L'uomo si mise in marcia e, dopo molti giorni di fatica, giunse in cima alla montagna. Dio era là che lo aspettava. Fu proprio una sorpresa: l'uomo si stropicciò gli occhi; non c'era alcun dubbio: Dio aveva la faccia del suo vicino antipatico e rissoso. Ciò che Dio gli disse, nessuno lo sa, ma al ritorno nel villaggio non era più lo stesso uomo.

L'altro però continuava ad inventare pretesti per litigare. Così gli anziani si dissero: «**È meglio che anche lui vada a vedere Dio**». Così anche il secondo uomo salì sulla montagna. E lassù scoprì che Dio aveva il volto del suo vicino... Da quel giorno tutto è cambiato e la pace regna nel villaggio.



Quando diciamo che Dio  
è Padre «nostro»  
riconosciamo che apparteniamo a Lui  
in un modo speciale,  
che facciamo parte della sua famiglia.  
E siccome tutti i figli  
assomigliano un po' al papà,  
nel volto di tutti quelli  
che incontriamo,  
se lo vogliamo,  
possiamo vedere un po' di Dio.



# Dacci OGGI il Nostro PANE QUOTIDIANO



Un tempo una rondine fu ferita da un cacciatore. Quando arrivò l'autunno non poté partire con le suoi amici per i paesi caldi. Per un po' riuscì a sopravvivere con quello che trovava nei campi. Poi, arrivò l'inverno. Un freddo mattino, la rondine si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, aveva il corpo di paglia vestito da un abito da sera; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi. «**Che ti capita, rondinella?**», chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre. «**Va male**», sospirò la rondine. «**Il freddo mi sta uccidendo e non ho cibo**». «**Non avere paura. Vieni sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda**». Così la rondine trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Un giorno in cui tutto rabbriviva per il gelido inverno, lo spaventapasseri disse alla rondine: «**Rondinella, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais**». «**Ma tu resterai senza bocca**». Rispose la rondine. «**Sembrerò molto più saggio**». ribatté l'altro, e così lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che la sua piccola amica visse.



Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota. «**Mangialo. E ricco di vitamine**», diceva lo spaventapasseri alla rondine. Toccò poi alle noci che servivano da occhi. «**Mi basteranno i tuoi racconti**», diceva lui. Infine lo spaventapasseri offrì alla rondine anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Si era sacrificato per far vivere la rondine.

Come ogni papà,  
Dio provvede a tutto ciò che ci serve per vivere.  
Lo fa attraverso il lavoro di tanti uomini.  
A lui chiediamo il coraggio di guadagnare  
il nostro pane e di dividerlo  
con quelli che non ne hanno.  
Ma Dio ha fatto di più, perché capissimo  
quanto ci vuole bene.  
ha dato la vita del suo figlio Gesù  
per salvare la nostra.



# Sia Fatta la Tua **VOLONTÀ** come in **CIELO** così in **TERRA**

**IL RAGNETTO  
DISGRANATO**

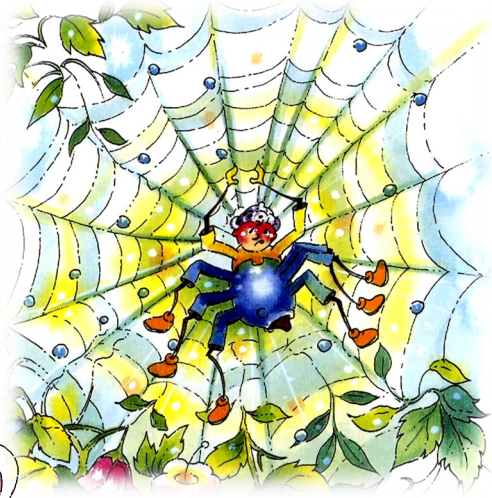


Una bella mattina di settembre, dei fili leggeri, lucidi come la seta, ondulavano nell'aria. Solo il vento sapeva da dove venivano.

Un ragnetto giallo e nero attaccò uno di quei fili e saltellando da

una foglia all'altra costruì una bella ragnatela, tutta ricamata. Il giorno dopo, la rugiada ornò i nodini della ragnatela. Mosche e moscerini, curiosi e sventati, vi incapparono in gran numero. Così il ragnetto si fece grande e grosso.

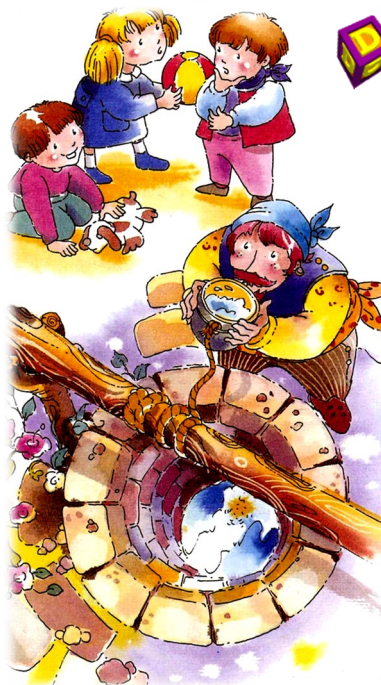
Un mattino, però, si svegliò di cattivo umore o forse scese dal letto con le quattro zampe sbagliate. Fece un giro della ragnatela per far colazione ma non trovò nessun moscerino. Decise di ispezionare la sua tela e gira e rigira, notò un filo strano. Apparentemente non si attaccava da nessuna parte, sembrava finisse nelle nuvole. Più lo guardava, più si arrabbiava: «**Sta a vedere che da quel filo vengono giù altri ragni a mangiarsi le mie prede**» brontolò «**è un filo stupido e buono a nulla!**» e con un colpo secco lo tagliò. Subito la sua meravigliosa tela cedette e si trasformò in un misero cencio. In quel momento il povero ragnetto si ricordò che, in un sereno giorno di settembre, era sceso giù proprio da quel filo e che solo partendo da quel filo aveva costruito la sua ragnatela.



La volontà di Dio  
unisce la terra con il cielo  
e fa sì che l'uomo,  
possa compiere  
la sua meravigliosa  
missione quaggiù.  
«Senza di me non potete far nulla»,  
ha detto Gesù.



# Che **SEI** nei **CIELI** **DOVE ABITA DIO**



Una comitiva di zingari si fermò al pozzo di un cascinale. Un bambino di circa cinque anni, incuriosito, uscì nel cortile, per osservarli. Uno zingaro in particolare lo affascinava. Era gigantesco: aveva riempito un secchio d'acqua dal pozzo e beveva direttamente dal secchio, reggendolo come fosse una tazza. Un filo d'acqua gli scorreva giù per la barba di fuoco. Appena ebbe finito, si tolse la fuciacca multicolore e con quella, si asciugò la faccia, poi, si chinò e scrutò in fondo al pozzo. Incuriosito, il bambino si alzò in punta di piedi per guardare anche lui oltre l'orlo del pozzo. Il gigante si accorse del bambino e sorridendo lo prese in braccio. «**Sai chi ci sta laggiù?**», chiese. Il bambino scosse il capo.

«**Ci sta Dio**», disse lo zingaro, «**Guardalo**», aggiunse, e tenne il bambino sull'orlo del pozzo. Là, al fondo, nell'acqua ferma come uno specchio, il bambino vide riflessa la propria immagine. «**Ma quello sono io!**». «**Ah!**», esclamò lo zingaro, rimettendolo a terra «**Ora sai dove sta Dio**».



«Gesù è in cielo», dice la mamma.  
Domenico, sette anni:  
«No, Gesù non sta in cielo. È nel mio cuore».  
La mamma gli spiega  
che il cielo non è un luogo  
e che Gesù sta anche nel suo cuore.  
«No, mamma. Gesù non sta in cielo, sta  
nel mio cuore e nel mio cuore è il cielo».  
Dio abita dove viene accolto,  
dove lo si lascia entrare.  
E dove Dio è accolto  
sboccia sulla terra un pezzo di Cielo.



# Sia SANTIFICATO LA CITTÀ il Tuo NOME MEMORIA

Una volta, in una piccola città, uguale a tante altre, cominciarono a succedere dei fatti strani. I bambini dimenticavano di fare i compiti, i grandi si dimenticavano di togliersi le scarpe prima di andare a dormire, nessuno si salutava più. Le porte della chiesa rimanevano chiuse.

Le campane non suonavano più, nessuno sapeva più le preghiere. Un lunedì mattina, però, un maestro domandò ai suoi alunni: «Perché ieri non siete venuti a scuola?». «Ma ieri era domenica!», risposero gli scolari. «La domenica non c'è scuola». «Perché?», chiese il maestro. Gli alunni non seppero che cosa rispondere ... nessuno lo sapeva. La piccola città si faceva sempre più grigia e triste. La gente diventava ogni giorno più egoista e litigiosa. «Ho l'impressione di aver dimenticato qualcosa», ripetevano tutti. Un giorno soffiava un forte vento tra i tetti, così forte da smuovere le campane della chiesa. La campana più piccola suonò. Improvvisamente la gente si fermò e guardò in alto. E un uomo per tutti esclamò: «Ecco che cosa abbiamo dimenticato: Dio!».



Se c'è speranza in questo mondo  
è solo perché risuona ancora il nome di Dio.  
Milioni e milioni di persone  
gettano su questo nome  
le gioie e le paure  
della propria esistenza.  
È l'unico nome che porta su di sé  
il peso dell'umanità  
e che dà un senso a tutto.  
Anche per questo non possiamo  
rinunciare a pronunciarlo  
con rispetto e fiducia.



# VENGA il Tuo REGNO

Non si sa come fosse capitato là, ma nella manciata di grossi e lucidi grani di frumento vi era un granellino nero, tanto piccolo e quasi invisibile! Il contadino buttò i semi nella terra aperta. I semi di grano si sistemarono con molta dignità nei loro lettini di buona e profumata terra.



Quando arrivò il semino nero, scoppiò tra le zolle una gran risata. «**Pussa via, sgorbietto inutile!**», brontolò stizzito un grasso seme di frumento che si era ricevuto il semino proprio sulla pancia. «**Chiedo scusa**», disse il granellino. «**È il seme più ridicolo che abbia mai visto**». Sbraitò il bulbo di una cipolla selvatica. Il piccolo seme si sentì avvilito da quelle voci di disprezzo, e mentre gli altri semi si crogiolavano pigramente prendendolo in giro, affondò subito le radici nel terreno umido. Fu un inverno faticosissimo per lui. Gli altri semi si godevano il tepore profumato della terra, giocando insieme per passare il tempo. Il piccolo seme, tutto solo, si impegnava con tutte le sue forze. Venne l'estate e il piccolo seme era ormai una pianta alta e rigogliosa. Un mattino dorato passò da quel campo Gesù con i suoi amici. Giunto davanti alla pianta, si fermò e la guardò con intensità. Gesù sapeva l'enorme fatica del piccolo seme nell'inverno e volle coronare la fiducia che aveva avuto in se stesso. Disse: «**Guardate il granello di senape. E il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto, è più grande di tutte le piante dell'orto. Diventa un albero, tanto grande che gli uccelli vengono a fare il nido in mezzo ai suoi rami**». Il frumento che si aspettava qualche elogio sulla sua importanza, quasi seccò per l'invidia. Il piccolo seme, là sotto, moriva di gioia.



Il Regno di Dio è un seme piccolo  
affidato a tutti gli uomini.  
È il più piccolo di tutti,  
ma ha dentro la forza per diventare  
la pianta più grande.  
Quando sei stato battezzato  
hai ricevuto anche tu  
il seme del Regno di Dio.  
Se intorno a te aumentano  
il perdono, l'amore e la pace,  
il piccolo seme sta crescendo.

